

Amazzonomachia (originali greci del V secolo a.C. attualmente esposte nell'Art Center di via Ostiense). Sempre raffinato era l'interno della cella, a due ordini sovrapposti, splendente di marmi colorati e di stucchi dorati; il fregio rappresentava scene di battaglia e di una processione trionfale. Numerose ed importanti le opere d'arte che si trovavano nel suo interno.

Avanti al tempio, in posizione assiale, si trovava un piccolo monoptero circolare, forse un "perirhanterion" da collegare ad un bacino lustrale.

Il tempio di Bellona, votato nel 296 a.C., fu rifatto in età augustea. Durante il medioevo, fu demolito quasi integralmente ed i suoi marmi distrutti, per cui attualmente è visibile solo il nucleo in cementizio del podio e alcuni pezzi

della decorazione architettonica. Era esastilo, periptero, di ordine corinzio, su podio con gradinata



Testo di:
Paola Ciancio Rossetto
Coordinamento redazionale:
Gianleonardo Latini
Progetto grafico:
Alessandro Ciancio



Indirizzo:

Via del Portico d'Ottavia
Rione XI - Sant'Angelo
Tel. 06.6710.3819
www.comune.roma.it/monumentiantichi



COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

Parco archeologico del teatro di Marcello

L'area compresa tra le pendici del Campidoglio, il Foro Boario ed il Tevere fu urbanizzata complessivamente in età mediorepubblicana; anche se esisteva dal V secolo a.C. il tempio di Apollo Medico. Tre erano i nuclei monumentali, ognuno con un proprio orientamento: il Foro Olitorio, i templi di Apollo e Bellona, il Circo Flaminio (corrispondente approssimativamente all'antico Ghetto) con il portico d'Ottavia. Una nuova sistemazione della zona si definì in età augustea, legata alla costruzione del teatro di Marcello: fu occupato in parte il Circo Flaminio e furono ricostruiti i templi in posizione più esterna alla precedente per lasciare spazio al teatro. La zona monumentale cambiò carattere durante il medioevo, sorsero abitazioni e chiese ed il teatro fu trasformato in fortezza; nel Rinascimento si arricchì di importanti palazzi, mentre nel settore verso il Tevere si era definito il Ghetto, abitato dagli ebrei e dal 1555 recintato da un muro. Il Ghetto fu abolito nell'Ottocento e tutto il quartiere fu demolito; negli anni '30 l'area del teatro, fu "liberata" dalle costruzioni più recenti che nascondevano i monumenti romani.



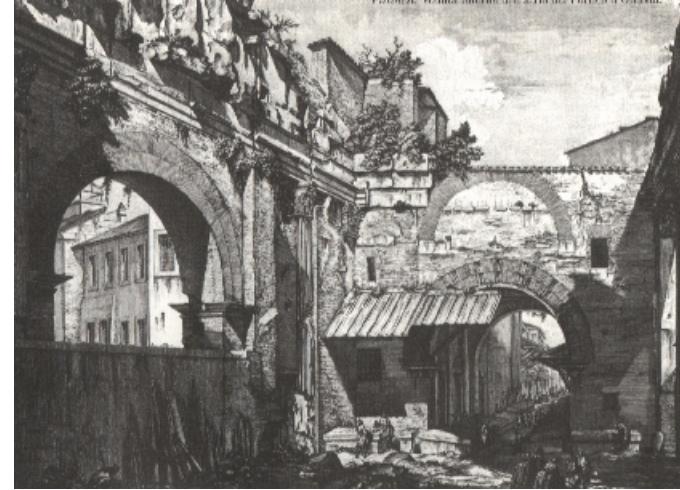
Il Portico d'Ottavia

Una posizione centrale, sul margine del Circo Flaminio, ebbe il portico d'Ottavia, eretto in sostituzione del portico di Metello - il primo quadriportico della città costruito (146 a.C. ca.) intorno ai templi di Giunone Regina e di Giove Statore - . Il portico finanziato (27 - 23 a.C.) da Augusto e dedicato dalla sorella Ottavia, danneggiato dal fuoco nell'80 e nel 191, fu "restituito" nel 203 da Settimio Severo. A questa fase appartengono per lo più i resti attualmente visibili. Durante il medioevo l'enorme area ospitò case e torri, chiese e conventi, tra cui più importante Sant'Angelo in Pescheria, che inglobò la facciata posteriore del propileo, legato al mercato del pesce che si teneva nel propileo. L'edificio era un grandioso quadriportico, chiuso sui lati da robuste murature: che si presenta ad est come una parete in opera quadrata di tufo, traforata da finestre; doveva essere, invece, articolata in nicchie nel fianco occidentale contiguo al portico di Filippo. Era provvisto di un duplice colonnato interno sui lati, mentre sulla fronte vi era un solo porticato definito da un muro posteriore in laterizio di età severiana, e anteriormente da una fila di colonne, alternativamente di granito grigio e di cipollino con capitelli corinzi e trabeazione di marmo bianco. L'ala sudorientale terminava quasi a ridosso del tempio d'Apollo Sosiano con un ingresso monumentale decorato con colonne di granito grigio.

La fronte del portico è interrotta al centro dal propileo, tuttora conservato. E' chiuso sui fianchi da muri in laterizio, rivestiti inferiormente in marmo, provvisti di archi in corrispondenza delle ali del portico per il passaggio. Le facciate sono a quattro colonne tra pilastri con capitelli corinzi, decorate al centro da un'aquila, connessa simbolicamente al culto di Giove. Le due colonne anteriori dell'angolo sudorientale, furono sostituite nel medio evo da un arcone in laterizio, in corrispondenza della chiesa di Sant'Angelo in Pescheria.

E' ancora completa la trabeazione marmorea con l'architrave su cui è la grande epigrafe dedicatoria del 203 ed il timpano non decorato costituito da pezzi riutilizzati, come è visibile nell'interno.

Gli scavi recenti hanno mostrato che in età postaugustea fu



ampliato il podio in corrispondenza del propileo e della zona limitrofa delle ali del portico, così da costituire quasi una piattaforma antistante rivestita anteriormente di lastre marmoree lavorate a bugnato; scale laterali garantivano l'accesso al propileo.

Il portico cingeva numerose costruzioni: i due templi di Giunone Regina e Giove Statore affiancati al centro della piazza, la Curia e due biblioteche, greca e latina. Attualmente sono visibili i resti della fase Severiana del tempio di Giunone (esastilo, con duplice fila di colonne sulla fronte) inglobati in alcune case in Via di Sant'Angelo in Pescheria.

I templi di Apollo Sosiano e di Bellona

Un nucleo unitario costituivano i due templi di Apollo e Bellona, che in età tardorepubblicana risultavano affiancati e recintati su due lati da un portichetto.

Il tempio di Apollo Medico, dedicato nel 431 a.C., fu la prima struttura pubblica e monumentale in tale area; di esso sopravvive parte della grandiosa platea in blocchi di tufo e cappellaccio. Il santuario fu restaurato nel 353 a.C. e forse nel 179 a.C., quando fu dotato di una struttura teatrale, almeno parzialmente effimera, utilizzata per le rappresentazioni sceniche. Fu rifatto integralmente (ca. 34-

25 a.C.), riportandolo alla costruzione del teatro di Marcello, da C. Sosio, per cui prese il nome di tempio di Apollo Sosiano. Crollò durante il medioevo a seguito di terremoti.

L'edificio di grandi dimensioni (m 21,32x40 ca.) è esastilo, pseudoperiptero, di ordine corinzio, con alto podio in blocchi di tufo e travertino (rivestito in origine di marmo bianco) e scale di accesso sui fianchi. Il tempio aveva semicolonne di travertino stuccato sui lati e posteriormente, colonne di marmo nel pronao. Le colonne hanno basi attiche - con duplice cordone al posto del toro liscio, fusto con scanalature alternativamente più larghe e più strette, capitelli corinzi riccamente decorati e fregio con rami d'alloro - l'albero sacro ad Apollo - sorretti da candelabri e bucrani. Nel frontone vi era una

